

Sport

Nazionale, oggi
Sacchi chiama
per Berna
Toma Casiraghi

■ Oggi Arrigo Sacchi chiama la lista dei convocati (17 o 18) per la partita di qualificazione a Usa '94, contro la Svizzera fissata per il 1° maggio a Berna. «Azurri e rossoneri» sono in lista al grido a pari merito con 10 punti l'unica probabile novità, rispetto all'ultima convocazione sarà il ritorno di Casiraghi, Pomi forse escluso.

Under 21
I soliti noti
per il match
con la Svizzera

■ Il tecnico dell'Under 21, Cesare Maldini, in vista di Svizzera Italia in programma il 28 aprile a Nanchanel (campionato europeo) ha convocato i seguenti giocatori: Altomare, Carbone, Cois, Colombaro, Cudicini, Del Vecchio, Della Porta, Favalli, Marcolini, Francesconi, Mami, Orlandini, Mignani, Mazzi, Negro, Panucci, Rossetto, Sacchetti, Vieri, Visi.

La Juventus vince a Parigi e raggiunge la finale di Coppa Uefa con un prezioso gol del suo numero 10: Trap imposta una gara intelligente senza difensivismi esasperati

Al Parco dei Principi i bianconeri riscattano un anno dalle molte ombre: e ora la doppia sfida (5 e 19 maggio) col Borussia Dortmund Applausi a Rampulla, portiere non titolare

Voilà, monsieur Baggio



L'argentino Claudio Caniggia, squalificato per tredici mesi casua doping

PARIS ST. GERMAIN-JUVENTUS 0-1

PARIS ST. GERMAIN: Lama sv, Kombouré 5.5, Colleter 6 (80' Germain sv), Ricardo 6, Roche 5.5, Le Cuen 5.5, Fournier 5.5 (63' Simba 5), Guerin 6, Weah 6, Valdo 5, Ginola 6.5. (13 Reynaud, 14 Bravo, 16 Dutuel).
JUVENTUS: Rampulla 7, Torricelli 5.5, De Marchi 5.5, Galia 6, Carrera 6.5, Julio Cesar 5, Marocchi 6.5, Platt 6, Viali 6, Baggio 6.5, Moeller 5 (85' Casiragi 6) (85' Di Canio sv), (12 Peruzzi, 13 Sartor, 15 Ravanelli).
ARBITRO: Uilenburg 5.
RETE: 77' R. Baggio.
NOTE: serata mite, terreno in buone condizioni, angoli 7-3 per il Paris. Ammoniti: Torricelli, R. Baggio, Colleter, Le Guen. Spettatori 47mila.

NOSTRO SERVIZIO

■ **PARIGI.** Con un «orbido catenaccio», la Juve vola in finale osservando come in tempi più gloriosi la filosofia di Trapattoni in trasferta: un tiro, un gol. Il guizzo è di Roberto Baggio, al 77' è il numero 10 bianconero a decidere la prima sfida col Paris St. Germain siglando una doppietta, ieri sera ha completato l'opera sempre sotto gli occhi di Platini, mai tenero con il suo successore in bianconero. I francesi a dire il vero si sono rivelati i più modesti del previsto, i conti fatti: molti cursori, tre uomini-chiave (Weah, Valdo e Ginola) non sempre ispiratissimi. Ma tant'è: la doppia finale di Coppa Uefa (5 e 19 maggio) se la giocano i bianconeri contro il Borussia Dortmund e chissà che non avvenga una stagione semi-disastro. In tal caso pure il tecnico di Trapattoni, fedele fino in fondo alla sua filosofia del calcio.

Il Trap manda infatti in campo una Juve a sorpresa: non c'è, come era stato annunciato, Casiragi: viene invece rie-



Roberto Baggio festeggia dopo il gol che vale una finale

sumato Galia per infoltire il centrocampo; Viali dunque non fa il centrocampista, ma in attacco riceve comunque pochissimi palloni, troppo «lunga» e arretrata la formazione bianconera per mettere nei guai la difesa del PSG. È tuttavia

la partita scivola via anonima nel primo tempo, minacciando sempre qualcosa che non accade. Il gol di transilpani, il golletto che basterebbe per qualificare alla finalissima gli uomini di Artur Jorge dopo l'1-2 di Torino. Rampulla non corre

senza pericoli, e anche quando (18') su cross di Colleter, Weah anticipa Carrera e di piatto indizina rasoterra nell'angolo, il sostituto di Peruzzi si fa trovare pronto alla brillante deviazione. È l'unica palla-gol dei primi 45'. Il PSG attac-

ca in forcing dal 25' al 35' e qui la Juve «balla» paurosamente. Torricelli soffre Ginola, come De Marchi nei confronti di Fournier. Per fortuna Carrera è abbastanza pronto; Julio Cesar è sempre troppo lento, e la sua meschinaccia mette in crisi l'intero complesso; la Juve gioca in 50 metri anziché in 30, e i francesi avrebbero l'opportunità di creare molto più di quanto fanno. Il centrocampo juventino pratica una zona mista con Galia-Marocchi-Platt, trio modesto d'emergenza impegnato soprattutto ad addomesticare il brasiliano Valdo. Viali è un'anima in pena, ma è troppo isolato, proprio come Moeller e Baggio; è curioso vedere una Juve così calata in campo pur in mancanza dei suoi migliori uomini-chiave (Kohler, Conte e Dino Baggio). Si va al riposo con Rampulla colpito in mischia (distorsione alla caviglia) ma che resta al suo posto; con Torricelli affannato sulla pista di Ginola che si fa ammonire; con Viali che cade in area (chieduto con Riccardo) e chiude inutilmente il rigore all'arbitro olandese Uilenburg; comun-

que i bianconeri danno il meglio nel finale, soprattutto perché i francesi pagano il forcing precedente. Anche la ripresa inizia sulla falsariga di quanto si è visto in precedenza: la Juve continua a difendere il vantaggio minimo raccolto a Torino; sterili e confusi gli attacchi francesi. Jorge inventa un'altra puna, il vecchio Simba che «squizza» il Real Madrid nei quarti di finale, esce Fournier, altri 5 e Trap inetta Casiragi al posto di Moeller, mal servito ma lezioso come nelle peggiori giornate. Intanto si fa ammonire Baggio pescato a perder tempo. Al 70' la Juve rischia: Carrera strattone Weah in area, è rigore ma l'arbitro non lo concede. E così 7 minuti dopo è la Juve ad andare in gol con l'unico tiro in porta della partita: Marocchi batte una punizione, Platt di testa serve un assist a Viali che gira debolmente in porta. Baggio è appostato e imprime la deviazione decisiva. Rabbiosa e confusa la replica francese: Rampulla para i tiri di Weah e Le Guen. La Juve è in finale, malgrado tutto.

La coca di Caniggia costa 13 mesi di stop 100 milioni alla Roma

FRANCESCO ZUCCHINI

■ **MILANO.** Tredici mesi di stop, a Claudio Caniggia (con decorrenza dall'8 aprile, potrà tornare in campo l'8 maggio '93, avrà 40 giorni per prepararsi al Mondiale): 100 milioni di multa alla Roma per responsabilità indiretta in relazione alla partita di campionato Roma-Napoli del 21 marzo scorso, quella in cui il suo attaccante fu trovato «postivo». Proprio la sanzione al club giallorosso è la sorpresa vera del verdetto emesso ieri alle 19 dalla commissione disciplinaria: nei «casi» precedenti (Maradona, Bortolotti), i club di appartenenza (Napoli, Brescia) erano stati infatti prosciolti. Anche stavolta il Pm Martellino aveva chiesto il proscioglimento, accanto ai 13 mesi per il giocatore. Probabilmente la Roma è stata pesantemente punita per i precedenti (Canevale e Peruzzi): la società ha già annunciato ricorso. Il processo per doping a Caniggia era iniziato alle 15.30, l'argentino, agitatissimo aveva borbottato un «che casino» prima di salire assieme agli avvocati Taormina, Lubrano e Coppi al secondo piano della sede della Lega, in via Filippetti, per sedersi davanti alla commissione composta da Artico, Mensitieri e Brignano; al procuratore federale Martellino. Durata del processo: 90 minuti, come una partita di football. Caniggia ha parlato per una quindicina di minuti, confessando l'uso di cocaina, un uso occasionale ma, fatto insolito, non «sniffata» ma consumata tramite «una sigaretta fornita da un amico». Il giocatore ha parlato di un gesto fatto in un momento difficile, di sconforto, per problemi calcistici e famigliari. «Torno a Roma e alla Roma, ora sono tranquillo, ho detto quello che dovevo dire e la commissione mi è stata comprensiva. Mi aspetto una sentenza giusta e buona», l'argentino, pallidissimo è uscito in fretta alle 17.45, per salire subito su un'Alfa 164 grigia che lo ha riaccompagnato all'aeroporto assieme ai legali. Il processo è finito addirittura in anticipo sui tempi previsti «perché» ha detto il legale del giocatore, Francesco Coppi - il mio assistito ha riconosciuto subito i fatti. Si è trattato di un momento di leggerezza, ma non ha compiuto certo quel gesto per migliorare la prestazione agonistica». Sul l'aspetto dell'«occasionality» ha insistito anche Carlo Taormina, che in qualità di avvocato della Roma aveva chiesto il proscioglimento della società, a nostro avviso per nulla responsabile dell'accaduto: Caniggia ha fatto uso di droga alle ore 12 del venerdì, lontano dalla partita e nel suo appartamento, al di fuori di ogni possibile controllo del suo club. Si è trattato di un comportamento inattuato. È un ragazzo con problemi psicologici e difficoltà di ambientamento». Il procuratore federale, Cesare Martellino però ha fatto subito una precisazione: «L'ipotesi del doping resta: la cocaina non migliorò la prestazione agonistica ma certo migliorò la resistenza allo sforzo innalzando la soglia della fatica, e un giocatore anche assumendo la sostanza in settimana può ricavarne benefici, convincendo magari l'allenatore a farlo giocare poi alla domenica. C'è da dire che la cocaina presa per via nasale fa effetto dopo un quarto d'ora e ha una lunga durata; presa tramite sigaretta, come nel caso di Caniggia, ha un effetto «crack», arriva al cervello dopo appena 8 secondi». I precedenti di condanna per coca, nel campionato italiano, sono due: Diego Maradona, nell'aprile '91, fu condannato a 15 mesi di squalifica (la richiesta del Pm era stata di due anni); il brasiliano Bortolotti, nel maggio '91, fu squalificato per 12 mesi.

Scala perde in casa ma centra uno storico obiettivo: la finalissima di Londra

Wembley periferia di Parma

PARMA-ATLETICO M. 0-1

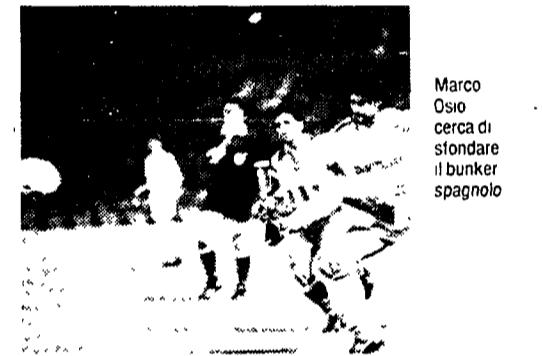
PARMA: Bellotta 6, Matarcano 6.5, Benarrivo 6.5, Minotti 5.5, Apolloni 6.5, Grun 6.5, Melli 5.5 (87' Hervatin sv), Pin 6.5, Osio 6 (76' Pizzi sv), Cugchi 6, Broin 6. (12 Tatarfat, 13 Pulga, 15 Ferrante).
ATLETICO M.: Diego 6, Aguilera 5.5 (58' Alfaro 6), Toni 6, Solozabal 6, Tomas 6, Donato 6, Sabas 6.5, Schuster 6.5, Vizzaino 6.5, Alfredo 6, Garcia 5 (72' Juanito 5), (13 Abel, 14 Ferreira, 15 Moyat).
ARBITRO: Schmidhuber (Germania) 5.
RETE: 77' Sabas.
NOTE: angoli 10-4 per il Parma, espulso Juanito, ammonito Toni. A fine partita espulsi per proteste Vizzaino e Alfaro. Spettatori 21.915, incasso 765 milioni.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ **PARMA.** Sotto gli occhi di Arrigo Sacchi il Parma vive tranquillo 78 minuti, poi subisce un gol dall'Atlético Madrid e per guadagnare la finale di Coppa delle Coppe è costretto a soffrire per 12 interminabili minuti. E deve ringraziare la generosità dell'arbitro tedesco, Schmidhuber, che a pochi mi-

nuti dalla fine scivola su un fallo di Minotti sul centravanti Vizzaino. Il 2 a 1 conquistato a Madrid permette alla squadra di Scala di conquistare la finale. Ma che fatica. E che polemiche: «Un risultato prematuro», esclama furibondo Jesus Gil y Gyl, presidente del club spagnolo. Passa comunque il Parma, che il 12 maggio, allo stadio Wembley di Londra, affronterà i belgi dell'Anversa. Il Parma, avvantaggiato dal risultato dell'andata, ha badato a controllare la partita. Lo ha fatto con assoluta tranquillità e sicurezza e senza darsi l'anima, per 78 minuti. Fino a quel momento l'Atlético non aveva mai saputo pressare e dare brusche accelerazioni alla manovra. Solo all'inizio di ripresa con la forza della disperazione ma con idee piuttosto confuse, gli spagnoli hanno cercato di portare lo scompiglio nel dispositivo tattico di Scala. Riuscendo solo nel finale. L'allenatore del Parma, privo degli squalificati Di Chiara e Zoratto e dell'infornuto Asprilla, ha messo a centro campo Pin, in difesa Matarcano e al posto di Asprilla l'amico fidato del colombiano, Marco Osio. La partita inizia col Parma spigliato che non ha paura di

svolgere la propria manovra. E si propone in avanti fin dai primi minuti. Solo al 29' riesce a rendersi pericoloso, sfiorando il gol. Matarcano va veloce sulla destra, arriva sul fondo e crozza a mezz'altezza. Osio nell'area spagnola arriva con puntualità all'impatto col pallone. Ma, solo con la porta spalancata davanti, appoggia troppo debolmente il pallone. Arriva Toni e salva sulla linea. Tre minuti dopo, tiro alto sopra la traversa di Cugchi dopo un prolungato assolo di Melli sull'out destro. Al 39' Grun scende veloce sulla destra, crozza in area, Broin si butta anticipando e colpisce di testa: para Diego. Al 44' dal versante sinistro Broin mette il centro. Osio fa da sponda per la testa di Minotti: palla a lato di poco. All'inizio del secondo tempo l'Atlético parte alla carica e gioca il tutto per tutto. Preme e tiene in mano le redini del gioco. Ma il Parma non trema. Al



Marco Osio cerca di stondere il bunker spagnolo

Detentore: Ajax (Olanda)	Finali 5 e 19 maggio	
JUVENTUS (Ita)-Paris S. G. (Fra)	2-1	1-0
Borussia D. (Ger)-Auxerre (Fra)	2-0	0-2 (6-5 ai rig.)
Detentore: Werder Brema (Ger)	Finale: 12 maggio a Londra	
Atletico Madrid (Spa)-PARMA (Ita)	1-2	1-0
Spartak Mosca (Rus)-Anversa (Bel)	1-0	1-3

Scandalo Pescara. L'inchiesta Labate «pressa» Galeone con un altro interrogatorio Gaffe del legale di Marino

■ «Sono venuti a Pescara a cercare risconti di prove acquisite altrove». Una staffa? Difficile da credere: parla un avvocato, ovvero Francesco Silvestri, legale del direttore generale del club abruzzese, Pierpaolo Marino: forse, più probabile, un messaggio sibillino. In ogni caso, un ulteriore indizio che il giallo delle presunte partite truccate di Pescara non è un bluff. La dichiarazione dell'avvocato, subito zittito dallo stesso Marino, «avvocato, ci sono i regolamenti...», è arrivata nella tarda serata di mercoledì, dopo gli interrogatori ai quali erano stati sottoposti i presidenti federali Marino, il presidente Scibilia e i giocatori Ferruti, Di Cara, Rizzetti e Nobile. Altra novità: il capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, ha deciso di ascoltare nuovamente l'ex tecnico biancazzuro, Giovanni Galeone. Nelle sue due precedenti deposizioni sarebbero emerse alcune contraddizioni: potrebbe essere le «prove che attendono riscontri». C'è il sospetto fondato di un illecito riguardante la partita Taranto-Pescara dello scorso campionato di serie B e una nebbia a ricoprire altre dieci partite, otto delle quali, in serie A, quest'anno. Galeone

Polemiche. Capello attacca il ct arancione, Galliani contro Tapie Il Milan litiga con mezza Europa contro l'Olanda e il Marsiglia

La federazione olandese non dà il benestare per Gullit e Rijkard. I due giocatori dovranno trovarsi entro le 13 di domani al raduno della nazionale. Van Basten forse in panchina nella delicata partita di domenica con l'Udinese. Clamoroso voltafaccia di Bernard Tapie, il presidente del Marsiglia, che nega d'aver attribuito a Berlusconi il ritiro del Milan nella famosa gara di 2 anni fa.

DARIO CECCARELLI

■ **MILANO.** Scoppia la primavera, ma sul Milan è imperiosa la grandine. La media è un guaio al giorno. Dopo Van Basten e Papis si fa male Simone (stranamente, forse rientra per il 16 maggio, Milan-Roma). Nel frattempo, Capello deve rinunciare anche a Rijkard e Gullit. La federazione olandese non dà il benestare per un compromesso: entro le 13 di domani devono trovarsi nel ritiro di Nordvik. Infine, un siluro ben confezionato viene da Marsiglia dove Bernard Tapie, il padrone dell'OM, prima dice (alla presenza di 4 giornalisti italiani e diversi colleghi stranieri) che è stato Berlusconi a ordinare il ritiro del Milan a Marsiglia la notte del 20 marzo 1991. Poi, per dribblare la reazione della società rossoneria, invia un fax ad Adriano Galliani



Adriano Galliani

in cui si dichiara «scandalizzato dalle dicerie della stampa italiana...» e che in sostanza i giornali hanno pubblicato delle favole. Probabile che da qui al 26 maggio (giorno della finale di Monaco) se ne vedano delle belle. Panchina corta a Udine. Capello è preoccupato. Per la trasferta con l'Udinese, oltre a Gullit e Rijkard, non può contare su un attaccante di ruolo (a parte Serena). Ieri, in una partitella a Milano, ha provato per 45 minuti Marco Van Basten. L'olandese non ha segnato (quattro reti Lentini, una Massaro), però si è mosso bene. «Non sono ancora pronto per una partita intera» ha detto l'attaccante facendo comunque capire che non gli dispiacerebbe sedersi in panchina. Capello deciderà domani. Al-

gli lit'abbiamo mandato tre giorni prima. Questa volta si è comportato in maniera opposta. Alla faccia della collaborazione». Anche Gullit è amareggiato. «Tenterò di convincerlo anche se ho poche speranze. Il regolamento dà ragione alla Federazione olandese. Se mi rifiutassi, potrebbero anche squalificarmi. Non sono contento. Dovrebbero tener conto delle esigenze dei giocatori. Siamo in tanti in questa situazione». Mai parlato con Berlusconi. Adriano Galliani, dopo il fax di Tapie, ribadisce di non aver mai parlato telefonicamente con Berlusconi la sera di Marsiglia. Il presidente era ad Arcore con una ventina di persone. «Per farlo, avrei dovuto avere un telefonino francese». Inoltre, in quella confusione, c'era con me il direttore generale del Marsiglia. Può testimoniare. Comunque Tapie ha negato quello che ho letto sui giornali. Il problema è un ci rignadua più». Sul contrasto con la federazione olandese, Galliani ha fatto due proposte per il futuro: 1) Che le partite delle nazionali si giochino tutte nella stessa data. 2) Oppure che si riacchiudano in un arco di tempo ben delimitato (giugno) le fasi di qualificazioni per gli Europei e i Mondiali.

I francesi convinti di battere in finale i rossoneri I teppisti festeggiano: notte di follie Olympique

Marsiglia che approda alla finale di Coppa dei Campioni: occasione d'oro per una rivincita dopo la beffa di Bari. Marsiglia che sfida il Milan: due anni dopo la notte del «pasticciaccio» delle luci, che costò ai rossoneri eliminazione e un anno di stop in Europa. Marsiglia che sogna: con il tandem d'attacco Voellier-Boksik. E Marsiglia che fa la stupida: approfittando delle feste, i teppisti hanno devastato il centro

NOSTRO SERVIZIO

rendez vous dopo la famosa notte di Marsiglia: sarà una rivincita per l'Olympique, dopo la beffa di Bari, dove, in finale, fu piegato ai rigori dalla Stella Rossa di Savievec, Prosniecki, Mihajlovic e Pancev. Decisivo fu l'errore di un vecchio bucai-niere come Amoros, gli slavi non sbagliarono nulla e portarono a casa il trofeo. Oggi, due anni dopo, altra storia e altro Marsiglia. Sono andati via Papis, Waddie, Mozzer, Stojkovic, sono arrivati Boksik, Deschamps, Voeller. E dallo spettacolo si è passati alla concretezza: più brillante, ma leggera la squadra di allora; meno fantasiosa, ma più pratica quella di oggi. E aspettando Monaco, c'è tempo per prepararsi a dovere alla sfida con il Milan. «È una grande squadra, ma noi vogliamo dimenticare la delusione di Bi-ni», dice Tapie. Il Milan è favorito, ma due anni fa con noi soffrimmo e persemo. E non possiamo fallire il secondo assalto alla Coppa dei Campioni», aggiunge Abdel Pele. «Con la Roma e il Werder Brema sono sempre arrivato secondo, ora spero di vincere», ridacchia Rudi Voeller. E chiude: «Il gol decisivo nella finale? Sarebbe il massimo, ma l'importante è portare a casa il trofeo».

realtà se l'Olympique fosse stato eliminato), poche ore dopo la partita il tecnico affonda nel miele per osannare il patron. Bernard Tapie: «Quello che ha fatto quest'uomo ha dell'incredibile. Ha preso una società data per morta e l'ha fatta diventare una delle migliori d'Europa. In poche stagioni ha realizzato imprese che nel calcio nebehndon trent'anni». Suggestioni di una serata che ha regalato alla squadra francese la sua seconda finale di Coppa dei Campioni: un gol del croato Boksik e poi una gran voglia di affondare ancora i colpi: due pali del croato e una zuccata velenosa di Rudi Voeller, quasi a voler spianare la strada che porta a Monaco, dove il 26 maggio i francesi affronteranno il Milan. Sarà un